

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 1 - GENNAIO 1951



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO 78 - N. 1 (3997)

GENNAIO 1951

SOMMARIO

GERMANIA PATRIA DELL'ANGOSCIA	ITALO PIETRA	17
IL PATRIARCA RUSSO DI POSITANO	GIAN GASPARE NAPOLITANO	33
L'ANTICAMERA DI DE GASPERI	CORRADO SOFIA	42
VIA TOLEDO DALLA MIA FINESTRA	GIOVANNI ANSALDO	44
L'AUSTERO CAPODANNO DI JULIETTE GRECO	IRENE BRIN	47
CALZARE GLI ITALIANI	EGISTO CORRADI	50
LA VITA SEGRETA DEL DUOMO DI MILANO	ORIO VERGANI	54
L'EMERGENZA È UN FATTO PSICOLOGICO	GIUSEPPE PREZZOLINI	88
IL DIAVOLO TENTATO	GIOVANNI PAPINI	89
LETTERE AL DIRETTORE		11
PERSONAGGI DI UN MESE	GLI AMICI PEDANTI	12
SONO NATI IERI RISPONDONO OGGI		48
LETTERATURA: Ricordi di Trilussa	PIETRO PAOLO TROMPEO	65
TEATRO: Tentativi verso Pignoto	SILVIO GIOVANINETTI	67
ARTE: Nascita di una enciclopedia	O. V.	68
MUSICA: Giuseppe Verdi uomo moderno	GUIDO PANNAIN	70
CINEMA: Chaplin ritorna all'origine	PIETRO BIANCHI	73
ECONOMIA: Non rimarremo senza pane	ANGELO CONIGLIARO	75
SCIENZA: Anche nel 1950 troppi nati in Italia	ADRIANO BUZZATI TRAVERSO	76
STORIE BREVI	DINO BUZZATI e JAMES THURBER	78
LA DONNA, L'UOMO, LA CASA, Sezione diretta da	PAOLO GARRETTO	81
CALENDARIETTO	STELLA NERA	86
CINQUANT'ANNI FA	CLIO MINORE	94-95

Servizi fotografici

GERMANIA: Costantino Della Casa, Hermann Frass, Italo Pietra, Dpa-Pild, Böliz, Haase, Engels, Deltafoto, International Service - POSITANO: Bosio, Pietzsch - DUOMO DI MILANO: Farabola. Altri servizi: Acme, Armstrong, Associated Press, Basfoto, Bosio, Constance Bannister, Fedeli, Fottowall, Graffeo, International New Blitz, Keystone, Pinney-Monkmeyer, Publifoto, Rotofoto, Warman.

Ai primi 5000 abbonati verrà inviato in omaggio il fascicolo speciale di Natale: ELEGANZE 1900-1950.



L'AUSTERO CAPODANNO DI JULIETTE GRECO

Secondo un suo stile fosco e mal lavato, Juliette Gréco è ora la regina di Parigi, come volta per volta lo furono Joséphine Baker, Yvonne Printemps, Cécile Sorel, Mistinguett, Mata Hari, la Bella Otero, Liane de Pougy, e si potrebbe facilmente risalire dalle *cascadeuses* del Secondo Impero alle profetesse della Santa Alleanza, dalle *cocodettes* alle *merveilleuses*; le Bellissime, le irritanti. Ma il loro lusso, quel lusso denso, pomposo, impietabilmente superlativo? I cappelli piumati di Lantelme (che morì affogata, nel Reno), occupavano metà della scena. Berthe Boyv esigeva, dai commediografi, dei « rôles debout », delle parti, cioè che per la durata di tre atti le consentissero di star sempre in piedi, portava il busto così stretto da non potersi sedere un solo minuto, ed i commediografi docilmente le dedicavano ruoli imperiosi e regali. Emilienne volle i gioielli della duchessa di Uzès: li ebbe, il giovane duca andò a morire in Africa, per redimersi. Liane volle esser principessa: lo fu, principessa Ghika, e con le mani cariche di smeraldi sferruzzava calze in lana rossa per i poeti cattolici. Pola Negri, a Parigi, nel 1929, arrestò la rappresentazione delle « Folies Bergères » apparendo in un palchetto corazzata di rubini. Ida Rubinstein costringeva un devoto mercante di birra a spendere, per « San Sebastiano », quel che l'Inghilterra

aveva speso per bere un anno intero. Tutte, invariabilmente, abitavano case lussuosissime. Tutte, invariabilmente, davano un'enorme festa a Capodanno; i fiumi di champagne, le catinelle di caviale, le montagne di tartufi, i voli di pernici, le selve di fagiani erano il loro privilegio ed il loro trionfo.

Non quello di Juliette, naturalmente. Juliette Gréco, prudentissima amministratrice di se stessa, ha scrupolosamente serbato le apparenze di tenebroso disordine che le valsero il primo successo. Non si lava i capelli, non porta gioielli, si inorgoglisce, al massimo, di un cappello esotico acquistato durante l'ultima *tournee* in America del Sud, e, se sceglie abiti di gala da Schiaparelli, lo fa con l'aspetto di chi accetta una nuova amarezza. Vive, con Anne Marie Cazalis, in una soffitta; trascorre le sue giornate sdraiata, tra montagne di giornali gualciti, non letti, ma solo fiutati, respirati, respinti; appare, la sera, sul palcoscenico della Rose Rouge, per cantare, tutta nera, canzoni naturalmente nerissime. Il suo Capodanno si adegua, naturalmente, a questa disciplina: non champagne, ma whisky rugginoso, non pernici, ma *frites* acri. La regina di Parigi beve, sbadiglia, va a letto, non si sa neppure bene con chi: l'anno nuovo che comincia per lei sarà, austeramente, uguale all'anno finito.

IRENE BRIN